

**SOCIAL COMMITMENT AWARD
STELLE AL MERITO SOCIALE
QUINTA EDIZIONE**

Al Teatro Dal Verme di Milano,
il giorno 14 ottobre 2013 Cristina Manuli
ha ricevuto il riconoscimento per l'opera svolta
dalla Fondazione Manuli Onlus

Grazie a tutti i presenti che hanno condiviso
una serata così speciale!

www.culturasolidarieta.it

Fondazione Manuli Onlus,
sempre attenta
all'importante lavoro di rete,
porta la propria esperienza
in occasione di interessanti convegni presentati da:

Gruppo Segesta
ABITARE, Il tempo della cura.
Un cammino in equilibrio fra luoghi fisici ed affettivi.
Settembre 2013
www.grupposegsta.com

Sacumè Onlus
Gli Alzheimer Cafè.
Spazi di aggregazione e nuove realtà in espansione.
Ottobre 2013
www.sacumeonlus.blogspot.it

FORUM NON AUTOSUFFICIENZA
V° edizione
Le demenze. Quali terapie e servizi?
Quali tutele e sostegni?
21 novembre 2013
www.nonautosufficienza.it

Segui le nostre iniziative e dona anche on-line su:
www.fondazione-manuli.org
e sulla nostra pagina facebook

Ringraziamo per la collaborazione
Sca Hygiene Products
che produce ausili assorbenti con marchio TENA
per la consulenza alla formazione offerta ai gruppi
di caregivers durante gli Alzheimer Cafè Milano.



LA VOCE DEL CUORE

"Grazie. Mi hai aiutato a ricordare che forma hanno le stelle".

Queste le parole di una paziente ospite del progetto **Due passi nei Musei di Milano**. Chi ha raccolto questa testimonianza è CRISTINA, una giovane esperta d'arte che con altri colleghi ci ha accompagnato durante gli incontri svolti presso Gallerie d'Italia piazza Scala. Vogliamo che sia la loro VOCE del CUORE a raccontare un'esperienza indimenticabile.

E' sicuramente arricchente partecipare ai laboratori di Art Therapy realizzati con la Fondazione Manuli. I pazienti sono stati una vera sorpresa: si lasciano guidare da noi nel museo con grande fiducia e noi stessi ci lasciamo guidare da loro, dalle loro osservazioni sulle opere e dalle loro "divagazioni" nelle sale. Poi, nel laboratorio, è bello vedere come sappiano fare emergere le loro capacità e come la visione diretta dell'opera li aiuti in una rielaborazione personale. Si percepisce che la possibilità di creare qualcosa, con pennelli, pastelli e altri materiali, li stimola e li coinvolge, permettendo loro di trascorrere un pomeriggio diverso e piacevole. ILARIA

Dopo un breve corso di formazione, tenuto da personale preparato della Fondazione Manuli Onlus, partecipare attivamente al progetto è stato sia formativo che impegnativo. Approcciarsi in maniera inconsueta alla malattia di Alzheimer, ovvero attraverso l'arte, pone notevoli difficoltà soprattutto quando a partecipare agli incontri sono anche i familiari dei malati, che vedono i loro cari in un contesto differente. E' stato difficile trovare un nuovo modo di spiegare le opere ed i movimenti artistici, ma più di tutto è stato complicato partecipare alla fase laboratoriale senza sentire il coinvolgimento emotivo. VALERIA

Questa esperienza è stata per me un'importante opportunità per guardare le opere della collezione museale da un nuovo punto di vista. E' stato molto gratificante constatare l'interesse dei pazienti: si è creato un clima davvero positivo e partecipativo. Ovviamente c'è qualche difficoltà, ad esempio è difficile per i pazienti mantenere un buon livello d'attenzione; ma quando dopo il laboratorio ci salutiamo, ho come l'impressione che queste complicazioni quasi svaniscano nei loro volti stanchi ma felici. FABIO

E' la prima volta che partecipo in prima persona a un progetto di questo tipo; vedere arrivare i pazienti un po' spaesati ma comunque chiacchieroni, accompagnarli davanti all'opera e insieme a loro riscoprirne e vederla sotto una luce nuova, è stata un'esperienza emozionante. Durante l'attività di laboratorio si instaura un clima di "collaborazione artistica", ed è proprio in questa fase che ci si sente più appagati dal punto di vista umano per aver regalato attraverso l'arte un paio di ore di spensieratezza. LUCIA

E' stata un'esperienza ricca e emozionante. Gli abbracci spontanei e gli sguardi malinconici dei pazienti li porterò sempre con me. COSTANZA

Sono rimasta molto colpita dalla loro grande creatività e dall'estrema cura e attenzione con cui i malati hanno realizzato i loro lavori. Il loro entusiasmo e la loro spontaneità hanno reso questi incontri veramente speciali. SARA

Un progetto, tre i gruppi di persone coinvolte, tre i modi di reagire: noi come galleriste abbiamo semplicemente fatto in modo che i sentimenti di tutti venissero espressi liberamente; importantissimo però è il fatto che le famiglie attraverso l'arte hanno potuto esprimere e fortificare i propri sentimenti, e che i malati hanno avuto l'occasione di riscoprire sentimenti solamente nascosti. ANONIMA GALLERISTE

Partecipare al progetto di Arte Terapia per i malati dell'Alzheimer è stata un'esperienza davvero significativa! È stata l'occasione per presentare le opere del museo in modo innovativo, cercando di coinvolgere anche i "visitatori più irrequieti". Ed è stata una grande soddisfazione vedere che, incontro dopo incontro, aumentava la loro partecipazione e il loro entusiasmo nelle creazioni in laboratorio. Ma l'aspetto più emozionante è stato l'affiatamento che si è creato, gli abbracci e il fatto di sentirsi dire "Grazie, è proprio bello venire qui!". ELENA

**Fondazione
Manuli**
L'aiuto concreto per l'Alzheimer

notiziario

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1. LO/MI

38
II semestre
2013

In questo numero:

- Progetto "Due passi nei Musei di Milano"
- Lo specialista risponde: Family Art Therapy
- FlashAlzheimer: ASL di Milano
- La voce del cuore

**XX GIORNATA
MONDIALE
ALZHEIMER**

21 settembre 2013



Fondazione Manuli Onlus
conosce molto bene dove si
trova l'Alzheimer e ogni giorno,
da venti anni, è accanto
alle famiglie che convivono
con questa malattia.

Grazie a tutti i donatori e ai
volontari che con il loro prezioso
contributo ci permettono di esistere.

Per saperne di più seguiteci
anche su Facebook
e sul nostro sito
www.fondazione-manuli.org

Illustrazione di Andrea Cugini
per Fondazione Manuli Onlus

Concept e impostazione grafica
Laura Tartaglia

Due passi un po' speciali e non solo...

5 famiglie assistite nel 1994 contro 321 nel 2012.

Penso che la chiave di questo successo sia da ricercare nelle modalità in cui la Fondazione Manuli Onlus svolge da sempre il suo operato.

Innanzitutto la concretezza, che abbiamo voluto ribadire nel nostro logo, "L'aiuto concreto per l'Alzheimer", che ci ha condotto a condividere le problematiche quotidiane di ogni singolo nucleo familiare. Concretezza unita alla costante attenzione all'evoluzione della società e, di conseguenza, al mutamento dei bisogni delle famiglie.

Quest'attenzione ci ha permesso di strutturare in un primo tempo i vari servizi come l'assistenza domiciliare, la formazione e l'orientamento, ma anche di renderci conto che, al di là dello stress del caregiver e della sua fatica assistenziale, il problema più grave presente in tutti i nuclei familiari con cui siamo entrati in contatto era e resta tuttora l'isolamento e la solitudine, dato che ci è stato confermato anche dalla ricerca effettuata nel 2007 dall'Ispo, la società di ricerche di mercato di Renato Mannheim.

Per dare una risposta soddisfacente a questo tragico problema, Fondazione Manuli ha creato nel 2007, Isola in Città, un luogo dove malati e familiari vengono accolti con empatia senza pregiudizi affinché possano, assieme, recuperare una vita relazionale normale.

Con Alzheimer Cafè Milano prima e con le terapie non farmacologiche poi, come Danzaterapia, Arteterapia, Pet Therapy, Musicoterapia e Favola del Benessere, la Fondazione Manuli non si è limitata a fornire occasioni d'inclusione sociale, ma ha anche lavorato per restituire autostima, benessere e qualità di vita a persone che mantengono una loro dignità e diverse competenze in ambito emotivo, anche in presenza di un importante declino cognitivo. In particolare, si sono rivelate decisamente utili in questo senso le terapie psicosociali di tipo espressivo, la cui rilevanza è stata avallata anche da una nostra ricerca effettuata nel 2011 in collaborazione con l'Istituto Redaelli di Milano e i cui risultati sono stati raccolti in una pubblicazione presentata in occasione della Giornata Mondiale Alzheimer nel settembre 2011.

E arriviamo così ad oggi, con il progetto "Due passi nei Musei di Milano", nato dal fortunato incontro con un Gruppo dotato di grande sensibilità sociale come Intesa Sanpaolo. Questo importante ente ha già sostenuto le nostre attività anche in passato e quest'anno, unitamente al nostro crescente interesse per esperienze internazionali nell'ambito di rinomati Musei come il Moma di New York, ha fatto nascere un'esperienza importante e nuova, l'Arte Visiva e l'Arte Terapia per l'Alzheimer. Un progetto destinato non solo ai malati, ma anche ai gruppi di familiari che possono ritrovare una loro armonia e un'importante occasione di socializzazione altrimenti compromessa a causa dell'insorgere della patologia del loro caro.

Il progetto è stato sperimentato con successo da aprile a giugno 2013 all'interno delle Gallerie d'Italia Piazza Scala e continua ora in altre realtà museali milanesi come il Museo Poldi Pezzoli e la Pinacoteca di Brera, tre realtà importanti che vogliamo ringraziare per aver dato l'opportunità alla Fondazione Manuli di aprirsi alla città mettendo a disposizione dei cittadini, che vivono la drammatica realtà dell'Alzheimer, le proprie competenze maturate in tanti anni di lavoro e dando loro modo di essere accolti nuovamente nei suggestivi luoghi storici della nostra Milano.

Cristina Manuli

Lo specialista risponde



Il progetto **Due Passi nei musei di Milano, Arte Visiva e Arte Terapia per l'Alzheimer** è dedicato ai pazienti Alzheimer e ai loro familiari ed è condotto da **Fondazione Manuli Onlus** grazie all'importante sostegno di **Intesa Sanpaolo**. Tale iniziativa prevede la fruizione di opere d'arte, opportunamente selezionate, allo scopo di consentire ai malati la piena sperimentazione sociale e relazionale per migliorare la qualità di vita del paziente e della sua famiglia.

Dopo la visione dell'opera, ampio spazio viene dedicato all'esperienza, con laboratori condotti da un'Arte Terapeuta ad orientamento psicodinamico con competenza specifica nella malattia di Alzheimer. Si tratta di una particolare pratica che, attraverso il processo creativo, si è rivelata notevolmente efficace per rimettere in relazione la persona affetta da deterioramento cognitivo con se stessa e con l'ambiente esterno.

Fondazione Manuli Onlus è infatti da sempre particolarmente attenta anche ai bisogni dei caregivers, che sono gravati da un percorso di cura particolarmente impegnativo e duraturo nel tempo. E ha voluto sperimentare una modalità assistenziale che vede coinvolto l'intero nucleo familiare.

La dottoressa Emanuela Galbiati, Arte Terapeuta, specialista in linguaggi Artistici nella Psicologia Clinica ci offre un approfondimento su **che cosa è la Family Art Therapy**.

“Il confronto con un'opera d'arte non è solo un'esperienza visiva ma è anche fortemente emotiva e capace di risvegliare insospettabili mezzi espressivi e d'interpretazione. La letteratura in proposito sembra dimostrare come l'Arte sia in grado di sollecitare parti del cervello che rimangono intatte anche dopo l'insorgere della demenza, fornendo quindi uno stimolo intellettuale tanto intenso da far sentire gli effetti positivi anche a breve e medio termine.

In considerazione dell'impatto sociale della malattia di Alzheimer, che coinvolge non solo il malato ma anche il suo nucleo familiare, il Progetto prevede, oltre agli incontri dedicati a gruppi di pazienti, un percorso ad impostazione sistematica, appositamente studiato per i nuclei familiari, secondo i principi della Family Art Therapy (H.Y. Kwiatkowska, L.C. Wynne, H.B. Landgarten, D. Linesch), metodica riconosciu-

ta ufficialmente dall'American Art Therapy Association (AATA) nel 1989.

Attraverso un approccio sistemico mirato al riequilibrio di relazioni e ruoli all'interno della famiglia, l'obiettivo principale è quello di migliorare la comunicazione tra i componenti del nucleo familiare, ristabilendo un equilibrio tra i diversi ruoli sovvertiti dall'impatto della patologia.

Durante gli incontri, l'impostazione teorico-pratica della Family Art Therapy viene utilizzata allo scopo di rendere possibili le seguenti condizioni:

- 1) consentire al gruppo familiare, attraverso il processo artistico, di esprimere simultaneamente pensieri ed emozioni;*
- 2) offrire a ogni membro del nucleo familiare un mezzo espressivo appropriato e fruibile, anche dal malato stesso, mettendolo in grado di confrontarsi con gli altri a pari condizioni;*
- 3) consentire ad ogni membro della famiglia, grazie all'attività espressiva, di percepirsi differente dal solito per sperimentare ruoli diversi e non cristallizzati dalla malattia;*
- 4) consentire alle emozioni difficili di emergere con minor senso di colpa, grazie alla mediazione simbolica che il processo artistico offre.”*

E' possibile scoprire sulla nostra pagina Facebook un **Percorso Illustrativo** dedicato agli esiti dei laboratori realizzati. Stimolo intellettuale, tattile, visivo, alcune delle più importanti opere del museo milanese **Gallerie d'Italia Piazza Scala** sono state lo spunto degli elaborati dei pazienti e delle famiglie che hanno partecipato alla prima fase del progetto.

Un lavoro capace di stimolare e guidare i pazienti nel manifestare se stessi attraverso insoliti mezzi espressivi e di interpretazione.

Per maggiori informazioni e adesioni per i prossimi cicli di **Arte Terapia nei Musei di Milano**: 02.670.31.40.



Il laboratorio di Arte Terapia relativo alla visione dell'opera di Blasi "Spettatore di una cometa" (Museo Gallerie d'Italia Piazza Scala), si fonda sull'assunto, fondamentale per l'Arte Terapia, per cui ogni materiale artistico possiede caratteristiche estetiche con valenza psicologica. Secondo l'Arte Terapia i materiali artistici costituiscono un ponte tra mondo interiore e mondo esterno e sono lo strumento indispensabile poiché questo passaggio possa compiersi. Partendo dalle suggestioni visive dell'opera osservata, nel laboratorio sono state proposte le tempere, materiale fluido che, facilitando l'espressione degli stati d'animo, muove direttamente il tasto emotivo. Le tempere sono un materiale che permette di "sentire" tutte le gradazioni dei colori come metafora dell'esplorazione di sentimenti sconosciuti, sono liquide e vischiose e per questo richiamano gli umori legati al corpo. Sono materiali che consentono l'abbassamento del controllo delle difese così come la tecnica utilizzata nel laboratorio (ossia la tecnica delle macchie) che si muove nella stessa direzione accompagnando il nucleo familiare in un percorso dominato dall'elemento nuovo e inaspettato, metafora della capacità di accogliere l'imprevisto entrando in relazione e sostenendosi a vicenda. Materiale e tecnica proposti non dimenticano l'aspetto ludico del giocare insieme, ossia di ritrovare questa capacità di rientrare in relazione ristrutturando dinamiche serene, positive e ricostruendo un terreno comune all'interno del quale un'esperienza buona possa compiersi.



FlashAlzheimer, notizie dalla rete

Interventi di sostegno al soggetto affetto da demenza e alla sua famiglia.

Percorso sperimentale per ricoveri di stabilizzazione in strutture di riabilitazione extra ospedaliere.

La presenza di **disturbi psicologici e comportamentali (BPSD)**, nella Demenza si correla con eccesso di disabilità, aumento della ospedalizzazione, precoce ricorso alla istituzionalizzazione, maggiore sofferenza per i caregiver, complessivo aumento dei costi di assistenza. Per questo motivo **ASL Milano** nell'ambito di una riprogrammazione degli interventi a favore dei soggetti con demenza, si è concentrata sulle situazioni di scompenso dei disturbi psicologici e comportamentali che costituiscono una difficile gestione domiciliare. In collaborazione con le S.R.E. (ASP Golgi Redaelli, ASP IMMS e Pio Albergo Trivulzio e Fondazione Don Gnocchi), ha definito un percorso sperimentale per ricoveri di stabilizzazione. La finalità è la creazione di un percorso facilitato per il ricovero in regime di riabilitazione di pazienti affetti da demenza di grado moderato/severo che **evidenziano dei disturbi psico-comportamentali e sintomi psichici scompensati o a insorgenza improvvisa o in rapido aggravamento**. Gli obiettivi del ricovero sono molteplici tra cui stabilizzazione dei problemi comportamentali, revisione ed ottimizzazione della terapia farmacologica, supporto ed addestramento del caregiver. Ulteriore obiettivo, è sostenere il ruolo del MMG quale riferimento per il paziente affetto e la sua famiglia. **L'out-come del percorso è il rientro a domicilio del paziente**. In una prima fase della sperimentazione sono coinvolti solo pazienti residenti nei **Distretti 2 e 5 della Asl Milano**. Sono esclusi pazienti con acuzie cliniche che richiedono l'ambito ospedaliero - patologie psichiatriche - demenza in fase profonda e terminale - assenza di riferimenti parentali- dichiarata impossibilità di rientro a domicilio. Le 3 Strutture Riabilitative Extraospedaliere coinvolte sono: **ASP Golgi Redaelli** (Via B. d'Alviano, 78), **ASP IMMS** e **Pio Albergo Trivulzio** (Via Trivulzio, 15), **Fondazione Don Gnocchi - Istituto Palazzolo** (Via Palazzolo, 21). La struttura rende il posto letto disponibile per il ricovero entro 5 giorni lavorativi dalla valutazione della richiesta. Il MMG rileva il bisogno di ricovero e lo propone su apposita modulistica. La famiglia sceglie la struttura di ricovero e la contatta telefonicamente o di persona per l'inoltro della documentazione. Il medico specialista della struttura riabilitativa verifica sulla documentazione l'idoneità del paziente: se idoneo, e vi è il posto letto nei tempi previsti, organizza il ricovero. Il personale dedicato contatta la famiglia per dare informazione sull'esito, presentare la struttura e le modalità di ricovero. In caso di non disponibilità del posto letto, il medico specialista condivide con la famiglia la necessità di identificare un'altra struttura, la contatta per l'inoltro della richiesta. In caso di paziente non idoneo al ricovero, il medico valutatore contatta il MMG per dare un ritorno sull'esito e/o supportarlo per il percorso assistenziale più adeguato; contemporaneamente viene informata la famiglia dell'esito negativo della valutazione.

Jolanda Biscaglia
Asl di Milano, Direttore SC Residenzialità
Via Ricordi, 1
20131 Milano
Tel. 02 85782601

fragilita@asl.milano.it